TAVOLA 467 -SE CIANO MAGENTA GIALLO NEROREFLEX P. COOL GRAY WARM RED PANT. 470

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Difesa del Suolo

Università degli Studi di Napoli "FEDERICO II"
Polo delle Scienze e Tecnologie
Dipartimento di Scienze della Terra

I.A.M.C. Istituto per l'Ambiente Marino Costiero
C.N.R. Napoli

carta geologica regionale 1:25 000

Battipaglia - 467 SE

foglio 467 - Salerno

Cartografia derivata dai rilievi geologici in scala 1: 10 000 della Università degli Studi di Napoli "FEDERICO II" - Dip. di Scienze della Terra

La redazione in scala 1: 25 000 è stata eseguita nell'ambito del PROGETTO CARG "CARTA GEOLOGICA D'ITALIA -1: 50 000"
Convenzione tra ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Responsabili della pubblicazione: I. Giulivo[5] , L. Monti[5]

Responsabile del progetto CARG per la Università di Napoli "FEDERICO II": D. Stanzione[1]

Coordinatore scientifico: Area emersa e marina: B. D'Argenio[1,4]

Direttore del rilevamento: Area emersa: B. D'Argenio[1,4]
Area marina: M. Sacchi[4] (fino al 2006), B. D'Argenio[1,4]

Analisi:
Acquisizione ed elaborazione dati area emersa:
Biostratigrafia: S. Bravi[2], A. Caruso[2], D. Rubert[2]
Analisi ed elaborazione dei dati strutturali: E. Ciascello[1], M. Cesarano[1]
Analisi dei tenomeni franosi: S. Perriello Zampelli[3]
Consulenza per il Quaternario: F. Russo[7]

Acquisizione ed elaborazione dati area marina:
Geofisica: A. Conforti[4], M. De Lauro[4], N. Pelosi[4], R. Torielli[4], C. Violante[4]
Sedimentologia: F. Molisso[4]
Stratigrafia: F. Budillon[4], A. Conforti[4]
Petrochimica: A. Budillon[4]
Responsabile informatizzazione: N. Pelosi[4]

Rilevamenti geologici alla scala 1:10 000

Rilevatori: Area emersa: (a) G. Arcuta, (b) E. Ciascello[1], (c) M. Cesarano[1], (d) L. Ferranti[5], (e) L. Maschio[5], (f) G. Pappone[2], (g) F. Russo[2], (h) C. Violante[4]

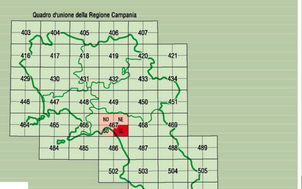
Rilevatori: Area marina: (i) A. Conforti[4], (h) C. Violante[4]

Suddivisione dei rilevamenti

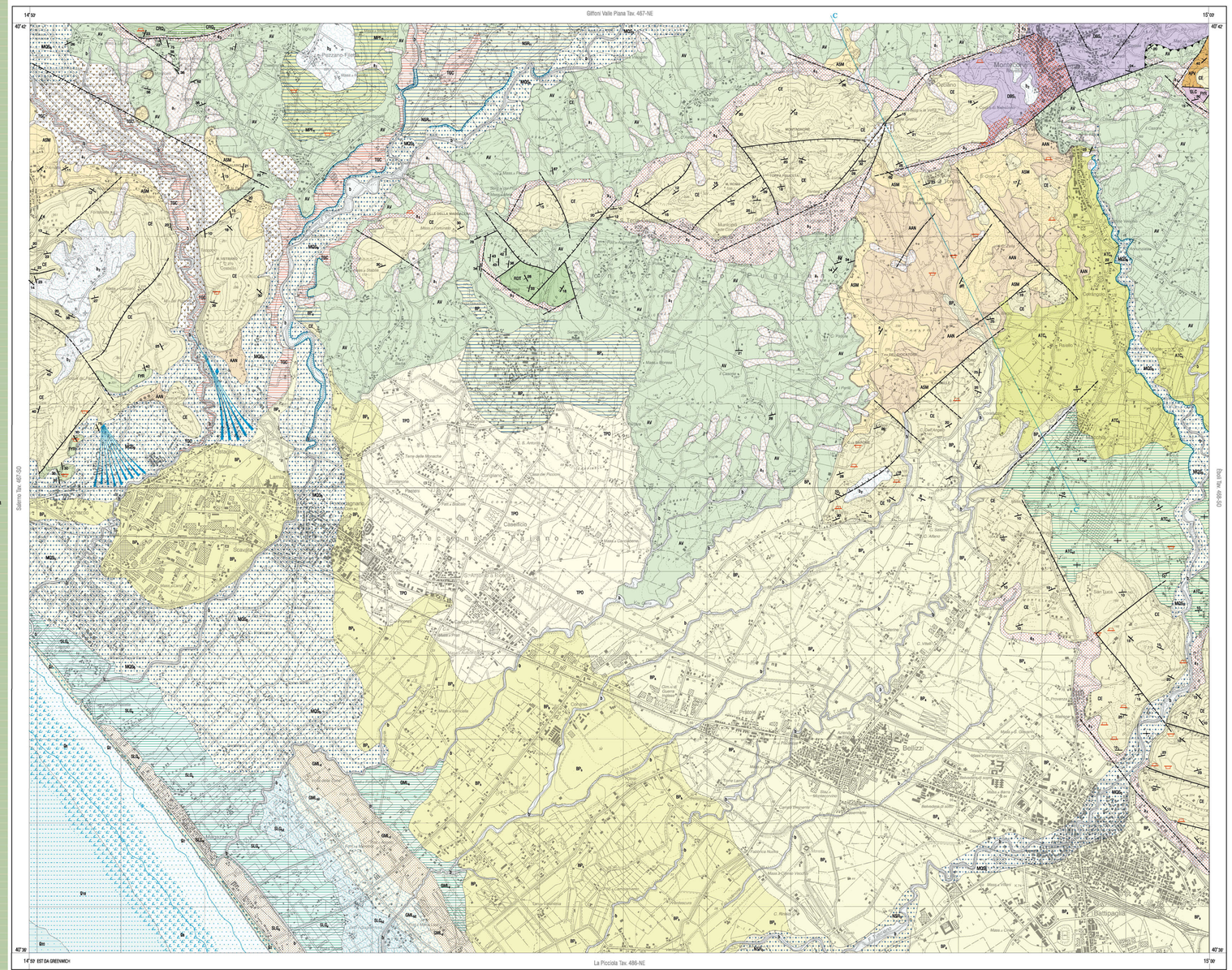
Foglio 467 - Salerno 1:50.000

Allestimento cartografico-digitale e stampa: SYSTEMCART - Roma (2008)

Quadro d'unione della Regione Campania



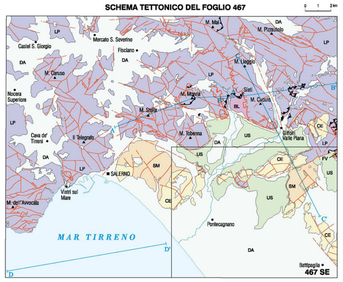
1) Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio, Università degli Studi del Molise, Isernia;
2) Dipartimento di Studi Geologici ed Ambientali, Università degli Studi del Sannio, Benevento;
3) Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Napoli "Federico II";
4) Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC), CNR, Napoli;
5) Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Palermo;
6) Dipartimento di Scienze Ambientali, Seconda Università degli Studi di Napoli;
7) Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Dipartimento di Scienze per l'Ambiente.



Scala 1: 25 000

m 500 0 0,5 1 1,5 2 2,5 3 Km

SCHEMA TETTONICO DEL FOGLIO 467

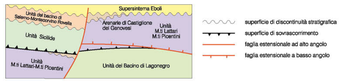


DA	Depositi alluvionali e l., vulcanitici e transizionali-costieri (Pleistocene inferiore?-Olocene)	BL	Unità del Bacino di Lagonegro (Trias superiore-Eocene medio)
CE	Supersintema Eboli (Pleistocene inferiore)	FV	Unità dei Flysch della Vallimala (Langhiano ?-Tortoniano)
SM	Unità del bacino di Salerno-Montecorvino Rovella (Tortoniano ?-Pliocene inferiore)		
UB	Unità Sicilidi (Oligocene-Aquitaniano)		
LP	Unità M.ti Lattari-M.ti Picentini (Trias superiore-Serravallian)		

STRUTTURE PLIO-QUATERNARIE
- Faglia
- Faglia Trascorrente
- Faglia estensionale a basso angolo
- Traccia delle sezioni geologiche

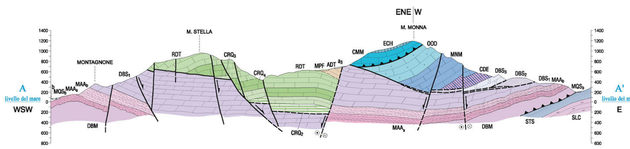
STRUTTURE MIO-PLIOCENICHE
- Limite stratigrafico inconforme
- Sovrascorrimento principale
- Sovrascorrimento di importanza minore

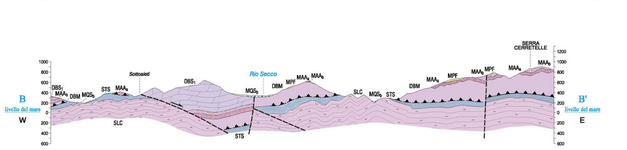
SCHEMA DEI RAPPORTI GEOMETRICI TRA UNITÀ TETTONICHE E SUCCESSIONI STRATIGRAFICHE

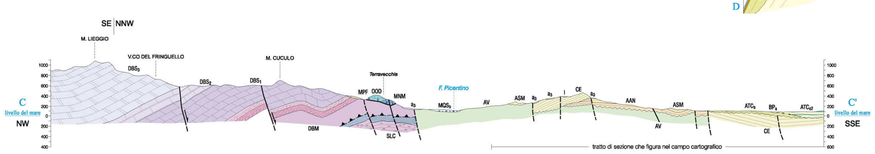


- superficie di discontinuità stratigrafica
- superficie di sovrascorrimento
- faglia estensionale ad alto angolo
- faglia estensionale a basso angolo

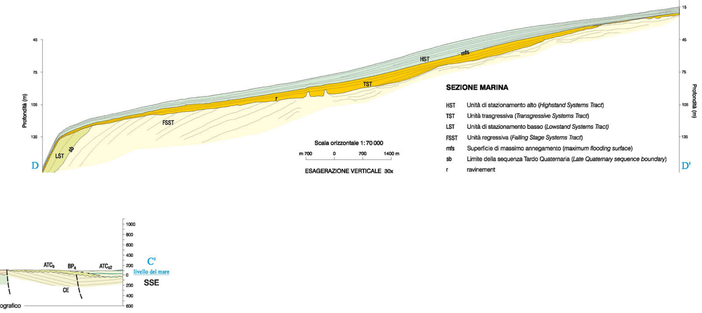
Scala delle sezioni geologiche 1: 50 000







Scala delle sezioni geologiche 1: 50 000



SEZIONE MARINA

- HST Unità di stazionamento alto *(Highstand Systems Tract)*
- TST Unità transgressiva *(Transgressive Systems Tract)*
- LST Unità di stazionamento basso *(Lowstand Systems Tract)*
- FSST Unità regressiva *(Falling Stage Systems Tract)*
- mfs Superficie di massimo annegamento *(maximum flooding surface)*
- sb Limite della sequenza Tardo Quaternaria *(Late Quaternary sequence boundary)*
- r ravinement

Le descrizioni delle unità geologiche presenti in questa Tavola sono state estratte dalla legenda della CARTA GEOLOGICA D'ITALIA - Foglio N. 467 "SALERNO" - scala 1:50.000

UNITÀ UBIQUITARIE NON COMPLETAMENTE FORMATE

a DEPOSITI DI FRANA
Accumuli gravitativi di materiale eterogeneo ed eterometrico.

b DEPOSITI ALLUVIONALI
Ghiaie, sabbie, sabbie ghiaiose e/o limose e limi alluvionali di fondovalle fluviale caratterizzanti le aree golenali; a luoghi i depositi appaiono modestamente terrazzati sull'alveo attuale o recinsi.
OLOCENE

g DEPOSITI DI SPIAGGIA
Sedimenti prevalentemente sabbiosi, sabbie medie e grossolane a luoghi ghiaiose in prossimità dei principali corsi d'acqua, di pertinenza del complesso attuale di spiaggia emersa-duna costiera.
OLOCENE

SEQUENZA DEPOSIZIONALE TARDO-QUATERNARIA DELL'AREA MARINA

Sistemi di stazionamento alto (highstand System tract - HST)

SPIAGGIA SOMMERSA
Sabbie medie e medio-fini cernite, subordinatamente sabbie e ghiaie con vario grado di cernita, organizzate in banchi o al fonco di depressioni localizzate a largo del Torrente Bonea-Vietri sul Mare. Sono presenti associazioni faunistiche costituite prevalentemente da molluschi.

PIATTAFORMA INTERNA
Sabbie fini e finissime pelitiche e pelli sabbiose, subordinatamente sabbie grossolane e ghiaie.

PIATTAFORMA INTERMEDIA
Pelliti con sabbie fini, presenza di linezioni da corrente. Sono occasionalmente presenti detriti calcarei a largo delle coste rocciose.

Depositi di origine mista: terrestrico e da debris flow
Sabbie fini pelitiche con abbondanti resti vegetali e detriti di origine antropica con livelli discrirrivi di sabbie grossolane/ghiaie fini, gracciale. Sabbie medio-fini pelitiche con frazione variabile di ghiaia fine; organizzate come riempimenti di canali o in bande allungate secondo linee di maggiore pendenza dei fondsial.

UNITÀ UBIQUITARIE COMPLETAMENTE FORMATE

COLTRE ELUVIO-COLLUVIALE
Sedimenti prevalentemente argilloso-siltosi, a luoghi limo-sabbiosi; paleosuoli, depositi tipo "terre rosse", caratterizzanti le coperture di superfici subpianeggianti: o il riempimento di modeste depressioni topografiche. A luoghi si tratta di prodotti derivanti dallalterazione in situ di pirociastiti. Spessori variabili entro 3-5 m.
PLEISTOCENE SUP. p.p. - OLOCENE p.p.

DEPOSITO VULCANOCLASTICO
Scritti livelli pomitici e cineritici di provenienza flegreo-vesuviana in giacitura primaria; spesso in sommità si distingue un sottile livello di pomici grigie appartenente allinruzione del Vesuvio del 79 d. C. Sono in successioni alternate a suoi sepolti. Generalmente caratterizzano lultima parte di ordinamento delle aree di pianura. Spessore variabile da qualche metro a 5 m.
PLEISTOCENE SUP. p.p. - OLOCENE p.p.

DETRITO DI FALDA
Breccia con elementi carbonatici eterometrici e spigolosi, spesso sciolti e con scarsa matrice pirociastica fine o debolmente cementati. Si presentano generalmente non dislocati. Costituiscono talus detritici di genesi crioclastica disposti al piede dei versanti. Spessore variabile entro una decina di metri.
PLEISTOCENE SUP. p.p.

TUFO GRIGIO CAMPANO AUCT. O IGNIMBRITE CAMPANA AUCT.
Tufo cineritico-scoriaceo, eterogeneità di colore grigiastro o giallastro, spesso con tipica fratturazione colonnare e tessitura caotica, raramente eutassitica. Nel corpo tufaceo si riscontrano grossolani frammenti lavici, lapilli e lapilli-scoriacei, ricchi scure e minerali scisti (prevalentemente sanidino e mica). Alla base, a luoghi, è presente un sottile livello di pomici bianche trachitiche da caduta. Deposito alcalinotrachitico potassico, da flusso piroclastico, proveniente dallarea vulcanica napoletana. Spessore variabile da qualche metro a poco più di 10 m.
PLEISTOCENE SUP. p.p.

UNITÀ NON UBIQUITARIE, COMPLETAMENTE FORMATE E PERTINENTI LA PIANA DEL SELE E LE VALLI FLUVIALI CHE LATTRAVERSANO

A) SUBUNITÀ DELLE VALLI FLUVIALI IN DESTRA SELE

(Fiumi Irno, Picentino e Tusciano)

SINTEMA MASSERIA ACQUA SANTA
Ghiaie e sabbie poligeniche fluviali a l., con subordinati episodi pelitici. Ghiaie calcareee poligeniche fini con matrice pirociastica alternate a coliluvioni vulcanoclastiche e sedimenti di suolo deposti in contesti di conoide alluvionale ovvero di breccie strascici di falda detritica, incoerenti, a matrice pirociastica e con clasti calcarei centimetrici spigozoei. Nelle successioni si riscontrano livelli di colluvioni pirociastiche generalmente miste a detrito, prevalentemente carbonatico ovvero i rilievi, cui si associano livelli di piroclastiti da caduta, cineritiche e pomiceie, in cui si riconosce, nella parte alta, il livello C di pomici plniane dellerutzione vesuviana dei 79 d.C. A luoghi si riscontrano anche livelli di corpi di frana s.l. del tipo debris-mud-earth flows. In prolondità, sono frequenti le ellerpite in conglomerati, colluvioni vulcanoclastiche, livelli pelitici fluviali e limno-palustri nonché con i livelli vulcanitici e di travertino. I sedimenti del sintema si colocano, come superficie limite inferiore non sempre evidente, a tetto del Tufo Grigio Campano Auct. (TGC). La superficie-limite superiore, di natura depositionale, è limitata a tetto dai sedimenti del sintema Campodongo. Lo spessore complessivo è mediamente 20 m.
TARDO PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE p.p.

SINTEMA FASANARA
Sabbie, ghiaie-sabbiose e ghiaie di ambiente fluviale con lenti limose e limo-sabbiose. I clasti sono prevalentemente calcarei e dolomitici, smussati e di dimensioni centimetriche. Le lasiti travertinose (MSN) sono rappresentate da incrostazioni su supporti vegetali in situ (travertini filoermali e microermali), da accumuli detritici (travertini filoclastici) e da sabbie travertinose più o meno cementate. A luoghi vi si intercalano livelli pocogenzziali e depositi colluviali o pirociastici. La superficie limite superiore coincide con i locali ripiani terrazzati sul quali poggia il Tufo Grigio Campano Auct. (TGC). La superficie limite inferiore è di natura erosionale e si sviluppa a tetto dei depositi del supersintema Battipaglia-Persano. Lo spessore è molto variabile e valutabile, per la parte affiorante, fino ad una ventina di metri.
TARDO PLEISTOCENE MEDIO? - PLEISTOCENE SUP.

SINTEMA S. CIPRIANO PICENTINO - FILETTA
Complesso indiaitino di unità, talora tettonizzate, prevalentemente ghiaioso grossolane e travertinose. Successioni di conglomerati e brecce, a luoghi con scarsa presenza di matrice pirociastica, in facies di cono, falde detritiche e conoidi alluvionali, reincise e cartificate, associate a morfologie non sempre ben conservate (superficie limite superiore). La superficie limite inferiore è di natura erosionale ed incide, dove affiorante, il locale substrato pre-Quaternario carbonatico o terrigeno.
MPF1 I depositi di travertino (travertini di Filetta) sono costituiti da travertini filoclastici e filoermali con intercalazioni di sabbie travertinose e da travertini micromerali, stromatolitici e floclastici in livelli clinostratificati. Formano corpi lentiformi e stratoidi da medi a sottili e talora separati da superfici erosive più e meno ampiamente. Sono sormontati da sottili coperture eluvio-colluviali e pedogeniche sabbioso-argillose rossastre. Lo spessore è variabile e dellordine di alcune decine di metri.
PLEISTOCENE INF? - PLEISTOCENE MEDIO

B) SUBUNITÀ DELLA PIANA DEL SELE

(Settore Salerno-Pontecagnano-Battipaglia)

SINTEMA CAMPODONGO
Prima di sedimenti tragressivi in discordanza sul sintema Gromola e troncante il sintema Masseria Acqua Santa. Esso si compone delle seguenti associazioni di litofacies tra loro eteropiche.
SLG1 Sabbie eoliche medie e fini a luoghi rubellate potenti pochi metri e formanti un cordone dunare costiero; passano in basso a sabbie fossilifere, a luoghi debolmente ghiaiose, di spiaggia s.l. e di spiaggia sommersa. Età compresa tra 2,5 ka ed il XX secolo.
SLG2 Depositi pelitici caratterizzanti il riempimento di depressioni retrodunari: argille, argille-limose, limi e sabbie fossilifere di ambiente lagunare con Cardium spp., evolventi verso falto ad argille, limi e limi torbosi limno-palustri con rare e sottili intercalazioni di livelli sabbiosi (tempesti ?). Verso falto la successione mostra frequenti troncamenti e depositi di colmamento costituiti da pezzame litico eterometrico ed eterogeneo e da altri detriti e riporti antropici. La potenza complessiva stimata è di non più di 10 m; fetà è compresa tra circa il ka e lepoca moderna.
SLG3 Coltre eluvio-colluviale sabbioso-limosa ricca di sedimenti di suolo e di frazione organica con rari e sottili livelli sabbioso-ghiaiosi di genesi alluvionale. Lo spessore massimo, nel complesso, è di alcuni metri.
OLOCENE

TRAVERTINI DI PONTECAGNANO
Depositi fluvio-lacustri e, a luoghi, travertini rappresentati da livelli filoclastici, filoermali e sabbiosi, stratoidi da medi a sottili e talvolta separati da orizzonti pedogenici o da depositi colluviali o pirociastici. Si collocano tra il sintema Gromola e il sintema Campodongo ma non sono esclusi passaggi eteropici con i sedimenti ghiaioso-sabbiosi del sintema Masseria Acqua Santa a letto del Tufo Grigio Campano Auct. (TGC). Lo spessore complessivo è circa 20 m.
TARDO PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE p.p.

SINTEMA GROMOLA
Prima di sedimenti prevalentemente fini connessi alla tragressione tirreniana, poggianti in discordanza sul supersintema Battipaglia-Persano e ricoperti in discordanza erosionale dal sintema Campodongo. Esso si compone delle seguenti associazioni di litofacies tra loro eteropiche.
GMM1 Sedimenti sabbioso-limosi bruno-rossastri costituenti sottili coltri eluvio-colluviali marnetiianti il pendio esterno del cordone costiero tirreniano.
TARDO PLEISTOCENE SUP.
GMM2 Sabbie eoliche medie e fini, a luoghi cementate e rubellate, potenti localmente un paio di metri; passano in basso a sabbie fossilifere di spiaggia sommersa debolmente ghiaiose a luoghi cementate (*beach rock*). Verso falto passano a sottili livelli pedogenici argillosi rossastri.
PLEISTOCENE SUP.
GMM3 Argille, argille-limose, limi e sabbie fossilifere lagunari caratterizzanti il colmamento di depressioni retrodunari; passano verso falto a sedimenti pelitici e limo-torbosi di ambiente limno e fluvio-palustre. A luoghi sono mantellati da un sottile strato di colluvioni sabbioso-limose rossastre. Sono potenti non più di 10 m.
PLEISTOCENE SUP.

SUPERSINTEMA BATTIPAGLIA - PERSANO
Comprende sedimenti di ambiente fluvio-alluvionale, lacustre, transizionale e marino costiero riferibili a più cicli deposizionali. Presenta spessori, cresunti da sondaggi, eterometrici (>250 m). Nel sottosuolo poggia in discordanza sul conglomerato del supersintema Eboli ed è tragredito dal sintema Gromola. Al supersintema è ascritta lunità idrostratigrafica dellacquifero Piana Cornea (AIO). La superficie-limite superiore è rappresentata da forme di accrezione ed incisioni vallive. Il supersintema si compone di tre associazioni di litofacies.
TARDO PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP. BASALE ?
BP1 Alternanze latero-verticali di ghiaie sabbiose, sabbie e pelliti sabbiose con frazione grossolana poligenica ed eterometrica, deposte in ambiente di conoide alluvionale. Verso falto passano a sedimenti alluvionali sabbioso-limoso-argillosi con componente pirociastica e con frequenti episodi pedogenici intercalati. In sommità è spesso conservato un profondo paleosuolo bruno scuro, ben strutturato, molto decalcificato ed argillificato. Spessore non inferiore a 30 m.
TARDO PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP. BASALE ?
BP2 Ghiaie e sabbie ghiaiose a stratificazione di piana costiera s.l. Si tratta di complessi sabbioso-ghiaiosi e sabbiosi di spiaggia e dune litorali (sono particolarmente evidenti in questa unità le tracce morfologiche di antichi cordoni litoranei disposti a quote intorno ai 25 m) alternati a complessi pelitici e pelitico-sabbiosi di laguna e/o stagno costiero con associati sedimenti sabbioso-pelitici fluvio-palustri con intercalazioni di lenti sabbioso-ghiaiose di genesi alluvionale. Spessore non inferiore a 30 m.
TARDO PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP. BASALE ?
BP3 Depositi travertinosi (travertini di Faiano) costituiti da travertini filoclastici e filoermali con intercalazioni di sabbie travertinose e lenti di ciottolame poligenico, da travertini microermali, stromatolitici e floclastici in livelli clinostratificati e da travertini micro-filoermali in disposogji sub-verticali. Sono sormontate da coperture prevalentemente argilose eluvio-colluviali di origine vulcaniociastica o da spessi livelli pedogenici rossastri sabbioso-argillosi. Spessore circa 60 m.
TARDO PLEISTOCENE MEDIO

UNITÀ DI ARIANO-TORRENTE CORNEA
Unità litostratigrafica caratterizzata da due associazioni di litofacies tra loro eteropiche:
ATC1 Sedimenti deposti in ambiente di conoide alluvionale costituiti da ghiaie calcaree e poligeniche, grossolane e subarrotondate, ruzzamente stratificate in letti piani; ghiaie fini e sabbie alluvionali stratificate con a luoghi interdigitazioni di lenti colluviali e vulcaniche. Spessore non inferiore a 20 m.
ATC2 Depositi di ambiente lacustre o fluvio-lacustre costituiti in prevalenza da sabbie e limi lacustri con rare intercalazioni di sottili lenti ghiaiose alluvionali. Spessore non inferiore a 10 m.
PLEISTOCENE MEDIO

SUPERSINTEMA EBOLI
Conglomerati e brecce di ambiente alluvionale s.l. e talus detritico, interessati da vistose tracce di teltonizzazione e dislocazione. Distalmente si alternano a sporadici livelli pelitici, che evidenziano una mal definita stratificazione piana o concava. Sono localmente presenti discontinui e sottili livelli pedogenici argillosi rossastri nonché rari e sottilissimi livelli pirociastici cineritici. Spessore non inferiore a 150 m.
PLEISTOCENE INF.

UNITÀ DEL BACINO DI SALERNO-MONTECORVINO ROVELLA

ARENARIE E SABBIE DI MONTECORVINO
Sabbie medio-fini giallastre quarzose ed elementi litici di colore scuro, ben cementate ed organizzate in strati di spessore variabile da 2 a 10 cm. Di norma è possibile notare laminazione piano-parallela o incrociata e subordinatamente livelli con convoluzioni e slump. Occasionali intercalazioni di livelli centimetrici e decimetrici di argille grigio-azzurre. In successione stratigrafica concordante su (AAN) con passaggio per alternanza. Spessore 180-200 m.
MESSINIANO - TPLIOCENE INF.

ARGILLE E ARGILLE SILTOSE DI SALERNO
Argille, argille siltose e argille sabbiose, mal stratificate e di colore grigio-azzurro, con intercalazioni di arenarie gradazie con resti di macrofossili: livelli discontinui di diatomiti biancastre laminate e calcari evaporitici gialliastri. Successione in apponggio stratigrafico discordante su (AR), Lo spessore è di circa 60-90 m.
TORTONIANO - MESSINIANO INF.

UNITÀ TETTONICA SICILIDE

GRUPPO DELLE ARGILLE VARIEGATE
Argille ed argilliti grigio plumbee, verdastre e raramente rossastre; marne, marne argillose e marne calcaree di colore variabile dal verde, al grigio chiaro, ai giallino; calcari dentrici dal grigio chiaro allo scuro spesso con tracce di organismi limivori ed impronte di fondo alla base dello strato (flute casts); subordinatamente calcilititi e calciruditi nocciola con laminazione piano parallela ed eterarg-ungle con miei bianca (trusocvite). Localmente affiorano lentoi non cartografabili asovivibili alla formazione di Corleto Perticara. Unità deposta in ambiente bacinale in contatto tettonico sulle unità della piattaforma carbonatica Appenninica.
OLIGOCENE? - AQUITANIANO

SUCCESSIONE MONTE TOBENNA - MONTI LATTARI

CALCARI A RADIOLITIDI
Calcari e calcari dolomitici fango sostenuti di colore grigio chiaro e bianco, in strati di spessore da 10 cm a 120 cm. Calciluiti neraste fetide sila percussione, frequentemente laminate e/o in strati sottili di spessore variabile da 3 a 10 cm. Frequentemente si rinvengono rudiste sia integre che in frammenti e rari livelli a gasteropodi. Tale intervallo, riferibile ad un ambiente depositizionale di piattaforma aperta, poggia stratigrafiocamente su (CRQ) e (CRQ4). Spessore 250-300 m circa.
CENOMANIANO p.p. - SENONIANO INF.

CALCARI CON REQUIENIE E GASTEROPODI
Calcari e dolomie a foraminiferi, calciluiti a foraminiferi ed alghe verdi, calcari laminati talvolta stromatolitici, livelli centimetrici di argille marnose grigiastre e verdi. Successione in passaggio stratigrafico su (CDI) ed eteropica di (CRQ4), (CRQ3) e (CRQ2). Ambiente depositizionale di tipo lagunare-peritidale. Spessore 500 m circa.
BERRIASIANO - CENOMANIANO
membro dei calcari ad alveolinidi e dolomie laminate (CRQ4)
Dolomie, subordinatamente calcari dolomitici e calcari, in strati e banchi, talora con laminazioni di probabile origine stromatolitica e strutture da dessiccamento. Ambiente depositizionale di tipo lagunare - peritidale. Intervallo in continuità stratigrafica su (CRQ3) ed eteropico di (CRQ). Spessore 250 m circa.
CENOMANIANO p.p.
membro dei calcari e dolomie a lamellibranchi (CRQ3)
Calcari fango sostenuti e subordinatamente granulo sostenuti, calcari dolomitici e subordinatamente dolomie, ben stratificati, con livelli discontinui di recipienie integro o in frammenti. Successione in continuità stratigrafica su (CRQ2) ed eteropica di (CRQ). Ambiente depositizionale di tipo lagunare. Spessore circa 130 m.
APTIANO SUP - ALBIANO
membro dei calcari e marne ad Orbitolina (CRQ2)
Calcari fango sostenuti e subordinatamente granulo sostenuti, calcari dolomitici, e dolomie con rifiolidi e bioturbati. Nella parte alta calcari marnosi e marne di colore variabile dal giallo al verde in strati di spessore compreso fra 5 cm e 80 cm. Le marne ed i calcari marnosi sono particolarmente ricche in orbitolinidi tra cui: *Orbitolina lenana* (PONS?) *Orbitolina parva* (DOUGLASS), *Boueina hochstetteri monchermontae* (DE CASTRO). Le orbitoline si concentrano in alcuni orizzonti spessi fino a 2 m ("Livello ad Orbitoline" della Campania). Intervallo, riferibile ad un ambiente depositizionale di tipo lagunare, in continuità stratigrafica ed eteropico di (CRQ). Spessore non inferiore a 60 m.
BARREMIANO? - APTIANO

DOLOMIA SUPERIORE
(NORICO - ?GIURASSICO INF. p.p.)
membro della dolomie bioclastiche laminate (DBS5)
Dolomie grigio chiare da ben stratificate (spessore degli strati compreso tra 0,2 e 2 m) a massive con resti di gasteropodi, lamellibranchi e concrezioni talora chiaramente sigali formanti oncoidi di varie dimensioni; biolititi a spugne e coloneniti a bioclasti ed intraclasti; dolomie chiare a megalodontidi ed a serpulidi; dolomie laminate, e livelli di brecce colomitiche (talvolta fango sostenuti) ad elementi subangolari di dimensioni centimetriche. La successione poggia stratigraficamente su (DBS3); nella parte medio-alta è eteropica di (DB). Ambiente depositizionale riferibile ad un complesso marginale carbonatico. Spessore 700-1600 m.
RETICO p.p. - GIURASSICO INF. p.p.
membro delle dolomie nere bituminose (DBS3)
Dolomie e calcari dolomitici di colore dal nero al grigio chiaro, prevalentemente laminati (laminazione piano parallela), in strati di spessore da 1 a 10 cm subordinatamente fino a 30 cm. Frequenti intercalazioni (da millimetriche a centimetriche) di argille foglettate, ricche di materiale organico di colore nero (bitume e carboni sigali?), subordinatamente marne gialliastre ed argille grigie, rossastre, nere e gialliastre in livelli da 0,1 a 30 cm. Include livelli di dolomite nera litoliitiche "*Scisti ittiolitici auct.*" In passaggio stratigrafico su (DBS5). Ambiente depositizionale di bacino poco profondo. Spessore da assente a circa 80 -190 m.
RETICO p.p.
membro delle dolomie a banda (DBS1)
Dolomie e dolomie calcarree fango sostenute e bioclastiche) spesso stromatolitiche di colore dal grigio chiaro al grigio scuro in strati di spessore variabile da pochi centimetri a 1,2 m, talvolta mostranti strutture da dissecccamento (tepee). Occasionalmente sono presenti intercalazioni di breccie sia fango sostenute che granulo-sostenute. Sono presenti rari livelli con megalobontidi ed impronte di lamellibranchi e gasteropodi. In corrispondenza del settore orientale della sezione Battipaglia la porzione basale di tale intervallo è costituita da (BBL) **Litofacies calcarea**. Dolomie e calcari dolomitici ad oncoidi di norma ben stratificati con spessore degli strati compreso tra 0,4 e 1,2 m. Sono presenti livelli con resti di lamellibranchi, gasteropodi ed acuiei di echinoderm. L'intera successione poggia stratigraficamente su (MAA5) e su (MAA). Ambiente depositizionale compreso tra i peritidale ed il lagunare. Spessore 650- 750 m.
NORICO - RETICO p.p.

UNITÀ TETTONICA DEL BACINO DI LAGONEGRO

(SERIE CALCAREO- SILICO-MARNOSA AUCT.)

FLYSCH ROSSO
Calcari bio-litoclastici rizristallizzati ben stratificati con spessore degli strati compreso tra 5 e 40 cm, con intercalazioni di marne ed argille marnose rosse e verdastre. Livelli di brecce presenti prevalentemente nella parte basea dellintervallo. Presenza di orbitoidi nellafforamento posto circa 1 km a sud di M.te Circhio. Ambiente depositizionale di piede di scarpata-bacino. Base e tetto non osservabili. Spessore affiorante non inferiore a 50 m.
CRETACEO SUP? - EOCENE MEDIO

CALCARI CON SELCE
Calcari e calcari dolomitici (fango sostenuti) con liste e noduli di selce nera, in strati di spessore da 10 cm ad 1m, con intercalazioni di argilliti verdastre e rossastre. Spessore affiorante circa 400 m. Base non nota.
TRIASSICO SUP.

UNITÀ TETTONICA MONTE CROCE

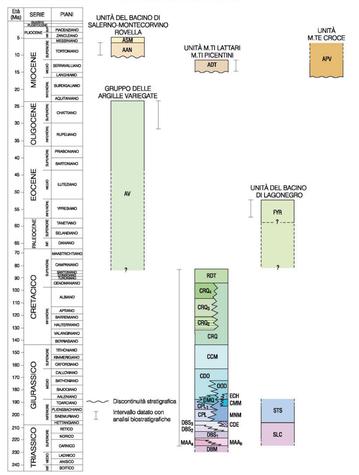
FLYSCH DELLA VALLIMALA
Arenarie grigio-gialliastre in strati di 10-40 cm con intercalazioni di pelit scure (membro arenaceo del flysch della Vallimala auct.). Livelli di marne ad *Orbulina universa* affioranti poco ai di fuori del foglio Salerno. Piccolo affioramento 2 km a est di Montecorvino Rovella. Spessore <100 m.
LANGHIANO - ?TORTONIANO

SEGNI CONVENZIONALI DELL'AREA MARINA

- isopache HST
- isobate
- rottura di pendio concavo
- rottura di pendio convesso
- strutture antropiche (cavi e condotte)
- delta sommerso generico
- linezioni del fondo strattoni lineari da corrente ed andamento quasi parallelo, a luoghi sovrapposte
- Fanerogame Coperture di Posidonia e Cymodocea in ciepgi isolati o praterie il cui substrato contiene una soprestabile frazione pelitica.

TESSITURE DELL'AREA MARINA

- ghiaia e blocchi
- sabbia
- pelite sabbiosa
- sabbia e ghiaia
- sabbia pelitica
- pelite

direzione ed inclinazione degli strati
- 10 strati diritti
- 10 strati orizzontali
- 10 strati rovesciati
- strati verticali (il pallino indica la base)
- contatto stratigrafico certo, incerto
- contatto stratigrafico inconforme certo, incerto
- faglia certa, incerta o sepolta (nel indicazione della immersione e della inclinazione dove visibile)
- faglia normale certa, incerta o sepolta (il trattino indicano la parte ribassata con linizioazione della immersione e della inclinazione ove visibile
- faglia trascorrente certa, incerta o sepolta le frecce indicano il movimento orizzontale
- faglia trascorrente con senso di movimento indeterminabile
- sovrascorrimento certo, incerto o sepolto (i triangoli indicano la parte sovrascorsa
- orlo di terrazzo alluvionale
- zona cataclastica
- conoide alluvionale
- cono detritico di versante
- discarica
- affioramento di interesse stratigrafico: limiti non cartografabili di calcari del Cretaceo e dell'isoma inedio superiore (riportanti su DBS5 (Sorma Mazzarella), DPL (M. Ricciblu), SMQ (M. Facciolla)
- affioramento geologico e elemento geomorfologico di particolare interesse: depositi e paleoforme di costa del Tirreniano
- cava attiva, inattiva
- struttura antropica
- miniera inattiva
- traccia di sezione geologica

SCHEMA CRONOSTRATIGRAFICO